

# Rassegna del 17/05/2014

## NESSUNA SEZIONE

10/05/2014	Corriere Eusebiano	15	<u>Gli artigiani e il futuro dopo cinque anni di crisi</u>	...	1
16/05/2014	Sentinella del Canavese	21	<u>Artigianato in mostra per quindicimila</u>	Alberto Silvia	3
17/05/2014	Giornale Piemonte	9	<u>L'artigiano «digitale»? È ancora un marziano</u>	Sciullo Massimiliano	4

1

# Gli artigiani e il futuro dopo cinque anni di crisi

Si è svolta il 30 aprile 2014 l'assemblea generale dei soci della Confartigianato Vercelli.

«E' trascorso un altro anno difficile - esordisce **Roberto Forte** presidente della Confartigianato Vercelli - zeppo di insidie per gli imprenditori artigiani. Non è una novità per noi: siamo abituati a lavorare e risolvere i problemi. Però quest'anno nella giornata del 18 febbraio abbiamo manifestato con un evento unico nella storia delle associazioni datoriali a Roma per dimostrare il nostro disagio. Siamo scesi in piazza in 60.000 per difendere le attività produttive e i posti di lavoro. Chi governa si sforza di conoscere davvero l'economia reale. Infatti, a questo proposito, la demografia delle imprese artigiane nel 2013 tra due recessioni 2009 - 2013 ha avuto effetti marcati dalle due recessioni».

I dati della provincia di Vercelli affermano che le imprese iscritte alla fine del 2013 ammontavano a 5.318 unità con 307 iscrizioni e 439 cessazioni dati forniti da Movimprese - infocamere con un decremento annuo negativo di 132 unità con una riduzione espressa in percentuale del 2,42%.

Nel lungo periodo, nei cinque anni tra il 2009 e il 2013 hanno chiuso 2.337 imprese artigiane, hanno aperto 1.930 imprese con un saldo negativo di 407 aziende pari ad un tasso di decrescita del -7,11%. Tutti gli anni in esame hanno mostrato saldi negativi, ma il 2013 presenta il picco negativo del saldo e del tasso di crescita. Nel 2013 il

settore con la flessione più accentuata è quello delle costruzioni che registra un tasso di crescita del -3,04%. Segnali di maggiore tenuta delle imprese artigiane arriva dal settore dei servizi.

In particolare va osservato che il tasso di iscrizione è in calo da quattro anni consecutivi ed è spiegata dalle maggiori difficoltà di ingresso di nuove imprese dovute alla rigidità di taluni requisiti ed i maggiori costi di start-up di impresa che riducono le prospettive di redditività e allontanano il break even point degli investimenti in nuove imprese. Il direttore della Confartigianato Vercelli **Giuseppe Misia** evidenzia come l'assemblea è stata l'occasione per «focalizzare e proporre all'attenzione della politica alcune sintetiche proposte: l'attività produttiva in tutti i settori economici ha subito una contrazione eccezionale negli ultimi cinque anni

- la ricchezza prodotta dal Paese è diminuita del 9% la ricchezza pro-capite si è ridotta dell'11,1%; il valore aggiunto dell'industria si è ridotto del 19,5%; il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito del 9,4%; la spesa delle famiglie si è ridotta del 7,9%; l'occupazione si è ridotta di oltre 1 milione di unità; la disoccupazione è raddoppiata, dal 6,4 al 12,7% (1,2 milioni di disoccupati in più); la disoccupazione giovanile ha superato il 40%; le imprese che ogni anno cessano di esistere sono oltre 1.000 al giorno».

## Un 2014 di svolta?

Alle condizioni attuali, le previsioni Istat indicano per il 2014 una crescita del Pil pari a +0,7%, mentre i con-

sumi delle famiglie aumenteranno solo dello 0,2%. È chiaro che non si tratta di una ripresa vera e propria.

Occorre andare oltre al sentiero dell'austerità, con azioni che rilancino realmente l'attività economica. Occorrono azioni semplici ed efficaci, funzionali al sostegno del modello imprenditoriale italiano "quale realmente è", non "quale si vorrebbe che fosse".

## Tasse ancora troppo elevate

La pressione fiscale ha toccato livelli record: quella "apparente" ha raggiunto il 44,3% del Pil mentre la pressione fiscale "legale" (su ogni euro di Pil dichiarato) si aggira intorno al 54%; l'incidenza della tassazione sui profitti raggiunge il 66%, 20 punti in più rispetto alla media europea; il 70% delle Pmi è costretto a sostenere il fardello dell'Imu sugli immobili strumentali di impresa. Di queste, il 38,5% ha incontrato molte difficoltà nel fronteggiare il pagamento e oltre il 15% ha per questo rinunciato ad effettuare investimenti innovativi e ad assumere personale; 8 imprese su 10 sono convinte che la riforma della tassazione locale si trasformerà in un ulteriore aggravio di costi per le imprese. Solo per la nuova tassa rifiuti (Tari) si prevedono aumenti medi del 280%; più del 60% del totale dei costi per l'energia elettrica sostenuti dalle Pmi è di origine fiscale e parafiscale. Inoltre il peso del debito pubblico sul Pil continua a crescere e oggi è superiore al 130%; l'Italia spende quasi 90 miliardi all'anno in interessi

sul debito; la nostra economia è bloccata dalla lentezza e farraginosità delle norme e della burocrazia. I costi della burocrazia risultano sempre più gravosi per le Pmi: sono oltre 30 miliardi l'anno. Un peso enorme, pari a 2 punti di PIL, e che, su ciascuna azienda, pesa per 7.091 euro l'anno; per i soli adempimenti fiscali, continuano ad essere necessarie 269 ore l'anno (34 giornate lavorative). Si tratta di oltre 100 ore in più (13 giornate) rispetto alla media dei paesi dell'Area Euro; un credito sempre più scarso, anche se nel vercellese, sono stati deliberati finanziamenti e affidamenti garantiti per oltre 7 milioni di euro. Un risultato che conferma il ruolo strategico del nostro Confidi come vero partner d'impresa. Nonostante i nefasti accadimenti dell'economia nazionale e locale Confartigianato Fidi conferma il proprio trend virtuoso e il corretto e propulsivo operare necessario a sostenere le imprese artigiane e le piccole medie imprese anche e soprattutto in questi difficili momenti.

«Ultimo aspetto importante - conclude Misia - Il prossimo mese di maggio si voterà in molti comuni della nostra provincia compresa la città di Vercelli e ci attendiamo dai futuri



amministratori una politica rivolta al contenimento della pressione fiscale locale per evitare un ulteriore incremento costante e pervasivo che si sta delineando dal cosiddetto “federalismo fiscale”. Stessa situazione analoga a livello piemontese dove ci si attende che dalle consultazioni elettorali di fine maggio emerga un Governo regionale in grado di rispondere al meglio, per quanto di sua competenza, alle esigenze del mondo produttivo ed in particolare dell’artigianato».



Un momento dell'assemblea di Confartigianato Vercelli

### Le cifre di cinque anni di crisi

- **407** è il saldo negativo delle aziende artigiane vercellesi tra il 2009 e il 2013  
- **7,11%** è il tasso di decrescita delle imprese artigiane nello stesso periodo  
+ **0,7%** è la crescita del Pil italiano previsto per il 2014

3

**BOSCONERO**

## Artigianato in mostra per quindicimila

---

**BOSCONERO**


---

Quindicimila visitatori e circa 200 espositori. Si chiude con questi numeri la nona edizione della Mostra dell'artigianato organizzata domenica scorsa dal Comune di Bosconero. «È stato un successo – commenta l'assessore all'Artigianato Ilario Peila –. L'unico problema è stato solo il vento che si è alzato verso la fine della giornata». Ma, si sa, il clima non si può prevedere né organizzare e la Mostra dell'artigianato a Bosconero è ormai una manifestazione da grandi numeri a prescindere. Vento a parte, quindi, tutto è andato



**La fiera dell'artigianato**

come da copione, con le vie affollate di stand con prodotti rigorosamente artigianali, dalle birre, alle lavorazioni in legno, alle esposizioni di trattori d'epoca. Riuscito anche l'esperimento del collegamen-

to in streaming che ha permesso alla numerosa comunità bosconerese emigrata soprattutto a Los Angeles di assistere all'evento da oltre oceano.

Il collegamento è stato disponibile dal sabato quando con l'anteprima della mostra si sono organizzati i primi momenti di intrattenimento, con il torneo di bocce quadre con la collaborazione della Polisportiva, lo spettacolo di fuochi, gli spettacoli musicali e gli aperitivi. Apprezzata poi l'esibizione di carri d'epoca per il trasporto del legname organizzato domenica pomeriggio con la collaborazione

dei neo-nati Buscarin del Canavese. «Dobbiamo veramente ringraziare tutti volontari che rendono possibile questa manifestazione», continua Peila.

La mostra infatti difficilmente potrebbe riuscire così bene (e con costi così contenuti per gli amministratori) senza l'impegno del centinaio di bosconeresi che appena finisce un'edizione inizia a lavorare per quella successiva.

«Grazie alla Pro loco, alla Pro loco di Matri, agli artigiani di made in Bosconero, alla Filarmonica, al Comitato La Rusa, all'associazione Chi è di scena, ai dipendenti del Comune e ai cittadini che hanno sopportato gli inevitabili disagi», concludono Peila e il vicesindaco Paola Forneris.

**Silvia Alberto**

# L'artigiano «digitale»? È ancora un marziano

*Se in Italia si investe in Ict quanto gli Usa nel 1995, in Piemonte cresce la diffusione, ma tocca ancora una minoranza delle pmi*

## CASI ISOLATI

**Solo il 40% delle aziende dichiara di avere almeno un pc in ufficio**

**Massimiliano Sciuolo**

■ «Servono programmi di diffusione della cultura digitale tra le piccole imprese. E servono soprattutto le risorse per attivarli. Abbiamo una platea, solo in provincia di Torino, in cui il 98,5% delle aziende hanno meno di dieci dipendenti». E che di nuove tecnologie dà proprio l'idea di non capirci un'acca. La richiesta di Cna Torino arriva forte e chiara, quasi un appello disperato. Perché qui il progresso sembra essere passato, senza però lasciare traccia dietro di sé. Lo rivelano i numeri di un'indagine che proprio Cna Torino ha diffuso nella giornata di ieri, in occasione dell'E-commerce day, che si è svolto al Mirafiori motor village. Un'occasione per fare il punto della situazione su quanto (e come) gli artigiani e le piccole imprese facciano uso delle grandi opportunità che i computer, Internet e affini portano con sé. Il risultato è disarmante, anche se in miglioramento rispetto allo stesso rilevamento fatto un anno fa. Disarmante a partire da un dato, lampante nella sua banalità: in provincia di Torino, solo il 40% delle aziende da zero a 50 dipendenti ha un computer nei propri uffici. E di questi, ben meno della metà del totale, un 20% ritiene che quel-

l'oggetto con monitor e tastiera, alla fine, sia comunque inutile ai fini del proprio lavoro. La situazione più diffusa è quella che vede uno e un solo computer in tutta l'azienda (il 47%), mentre le percentuali vanno via via riducendosi al crescere del pc considerati. Colpo di coda tra coloro che dichiarano di averne più di 5 (il 12%), ma evidentemente quasi entra in settori in cui l'uso della tecnologia è inevitabile. Tra i più «refrattari», soprattutto gli artigiani che lavorano nei settori delle costruzioni, del benessere e del commercio. Va decisamente meglio per gli autoriparatori, per gli installatori e per chi si occupa di produzione. Insomma, andare a discutere delle potenzialità che offre la Rete e l'e-commerce in particolare, risulta davvero arabo. Qui ci si trova diversi gradini più in basso. Bisogna rifondare da zero e lavorare innanzitutto perché le nuove tecnologie entrino nelle aziende. Prima ancora di andarne a discutere i possibili utilizzi.

Ma la provincia di Torino non va considerata come un'area di «irriducibili» anti-tecnocrati. È tutta l'Italia a viaggiare con il freno a mano tirato. Basti pensare che, come Paese, investiamo in Ict quanto gli Usa investivano nel 1995. Che un'impresa al'anno dopo i Mondiali di Sacchi in Usa, con Baggio e la finale persa ai rigori. Ma in realtà sono già passati vent'anni. Siamo due decenni

indietro rispetto a chi fa da locomotiva. E poi ci si chiede perché soffriamo la crisi più di altri. E ancora: nonostante il fatturato pari a 22 miliardi di euro che l'e-commerce ha realizzato in Italia nel 2013 (in crescita del 6% rispetto al 2012), l'80% del fatturato europeo è sotto il controllo di soli tre Paesi. Francia, Germania e Regno Unito. E nonostante nel nostro Paese ci siano 29 milioni di smartphone, il 50% del fatturato 2013 di e-commerce è legato non certo ad attività produttive, ma a gioco d'azzardo e tempo libero.

Dunque c'è poca offerta, ma anche la domanda non appare molto «motivante» per le aziende. Tanto che, sempre su scala nazionale, metà della fetta del fatturato è nelle mani di sole 50 imprese.

Tornando a Torino e provincia e al suo deserto digitale, del 40% di imprese artigiane che possiede un computer, solo il 67% usa la posta elettronica (erano il 66% nel 2013). Ma aumentano i siti web delle aziende: un +20% che porta la quota dal 36% al 56%. Cala, invece, l'e-commerce: si parla però di una porzione infinitesimale del totale, visto che la discesa va dall'8% al 5%. Disegno opposto, infine, l'utilizzo di un social network sempre più diffuso come Facebook: in questo caso, la percentuale di aziende che dichiara di essere iscritta è salita dal 10% al 33%.

Twitter: @SciuoloMax





**POCO PRATICATO** L'e-commerce è ancora poco «piemontese»